TORINO
Anno 78 - Num. 280
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-501 al n. 40-540

LA STAMPA

VENERDI'
6 Ottobre 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

[illegible] - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 10 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diverse [illegible]. Doricifessure: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. E. - Via Roma 285 - telefoni 83-426 - 83-424. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. [illegible], Trimestre L. 30 - Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 265, Semestre 135, Trimestre 69. — C.C.P., N. 2/1560.

IL LAVORO NELLA GESTIONE

E i dirigenti d'azienda?

Non è la prima volta che trattando dell'intervento dei lavoratori nella gestione delle aziende accenniamo il problema dei dirigenti. Ma, forse, giova riprenderlo per esaminarlo più davvicino e sentire — perchè no? — il pensiero degli interessati.

Primo quesito: per quale ragione un dirigente di azienda è quasi sempre considerato — almeno nella valutazione corrente — alla stregua di un datore di lavoro o, nella migliore delle ipotesi, un elemento più orientato verso il capitalismo che verso il lavoro?

Converrà in primissimo luogo precisare che per i grandi organismi sarà necessario distinguere i dirigenti che vivono al centro direttivo da quelli che posti al comando di un'azienda hanno in comune con gli operai e gli impiegati una vita di lavoro, di passione e di sacrifici: i primi possono facilmente essere confusi con i cosiddetti capitalisti, mentre i secondi rivestono la figura di un prestatore d'opera — ci si passi la brutta espressione — che ha una duplice responsabilità: degli operai dinanzi alla direzione generale dell'impresa, della direzione generale dell'impresa dinanzi agli operai.

Molti dei pregiudizi che attorniano il dirigente dell'impresa dovrebbero dunque venir meno, quando, beninteso, ad originarli e ad alimentarli non concorra la mentalità, lo spirito e l'attitudine del dirigente stesso. Esistono, infatti, delle persone che per il solo fatto di avere la dirigenza di un'azienda si ritengono autorizzate ad essere più realiste del re ed a forzare la stessa mano del capitale, da cui dipendono. Costoro, evidentemente, costituiscono un punto morto dei rapporti fra i due elementi essenziali della produzione, l'energia della mente e del braccio e il capitale, poichè, anzichè facilitare la loro convivenza, ne rendono ogni giorno più difficile lo svolgimento, esasperando condizioni di lavoro, aggravando difficoltà, aumentando i diaframmi nell'officina e negli uffici.

Or non è molto parlando diffusamente della questione con un apprezzato dirigente di azienda sentivamo una proposta, che potrebbe attenuare di molto gli inconvenienti accennati ed avrebbe il merito indiscusso di provenire da una fruttuosa esperienza.

Il dirigente di azienda — diceva il nostro interlocutore — per agire in consonanza agli interessi dei produttori e della produzione, pur continuando ad essere nominato dalla proprietà, dovrebbe avere un consenso fra i suoi eletti sottoposti. Si tratta di mantenere inalterata la disciplina interna dell'ambiente produttivo, ma di fare in modo ch'essa più che una coazione diventi una regola liberamente accettata e compresa.

Un dirigente che non sappia godere la fiducia dei suoi dipendenti manca in partenza ad una delle sue funzioni più essenziali, poichè è risaputo che l'esercito del lavoro, a somiglianza di quello operante sui campi di battaglia, per agire e procedere ha soprattutto bisogno di credere in chi lo comanda.

Altro punto toccato dall'interlocutore è questo: il dirigente dovrebbe possedere un suo preciso e ben regolamentato «curriculum» professionale. Troppe volte, per ragioni meramente occasionali e nepotistiche, abbiamo visto assurgere al ruolo impegnativo di dirigente uomini di nessuna esperienza, di scarsa capacità, di superficiale preparazione specifica. Allo stesso modo per cui esiste un albo per l'esplicazione di altre attività delicate ed importanti, così dovrebbe essere per il dirigente di azienda, le cui mansioni e responsabilità non possono certo essere considerate inferiori. Noi non sappiamo fino a qual punto potrebbero essere efficaci questi accorgimenti, ma stimiamo di non cedere alle lusinghe delle facili ampliazioni, affermando che le innovazioni accennate potrebbero recare un sensibile miglioramento alla categoria e soprattutto all'ambiente in cui questa è chiamata ad operare quotidianamente.

Quasi a corollario dei rilievi formulati, sorge spontanea un'altra domanda di valore tutt'altro che trascurabile: come mai la cosiddetta organizzazione dei dirigenti di azienda — che, sia detto fra parentesi, non possiede al suo attivo molte opere — deve risiedere con l'organizzazione degli industriali.

Taluno risponderà semplicisticamente che il dirigente dovendo fare gli interessi dell'impresa deve collocarsi, anche sindacalmente, accanto ai datori di lavoro. Ma l'affermazione ci sembra discutibile perchè l'ultimo dei sociologi potrebbe insegnarci che ai corrisponde alle esigenze dell'azienda soprattutto tenendo ben presenti, nel quadro generale della produzione, le giuste aspirazioni del lavoro.

L'inquadramento sindacale dei dirigenti di azienda meriterebbe di essere riesaminato, perchè non è escluso che l'organizzazione dei datori di lavoro, per il proposito di garantirsi dalla sua parte delle forze preziose, abbia forzato le ragioni obiettive e la situazione di fatto di questi dipendenti.

Il problema assume un valore addirittura predominante se lo si rapporta all'intervento del lavoro nella gestione delle aziende. Per questo deve essere attentamente seguito ed esaminato.

Nel trapasso dell'economia capitalista all'economia associata i lavoratori debbono poter contare sui migliori dirigenti di aziende, perchè anch'essi provengono dal lavoro e sanno quanto siano aspre le strade dello sviluppo produttivo e della capacità economica della nazione.

Non è forse esagerato affermare che soprattutto nel primo periodo la nuova economia potrà affermarsi o meno a seconda dello spirito con cui vi parteciperanno i dirigenti di azienda. La capacità tecnica, la conoscenza dei problemi, la sensibilità del mondo del lavoro, l'intuizione di un disegno economico restano pur sempre alla base di qualsivoglia economia.

Codeste doti non si possono improvvisare ed è giusto offrire a coloro che le posseggono il modo di metterle a disposizione della collettività, liberandole dalle incrostazioni degli egoismi individuali e delle deformazioni di un capitalismo deformatore.

Pino Bartoli

SUL FRONTE ALPINO

Nebbia, pioggia e neve impediscono le operazioni

Fronte francese meridionale, 5 ottobre.

Il maltempo diffuso lungo tutto l'arco alpino ha fermato nelle ultime ventiquattro ore le operazioni. Anche l'attività delle artiglierie ha dovuto cessare, dato che la nebbia impedisce agli osservatori di controllare la precisione dei tiri.

Nelle vallate più basse una fitta pioggia ha rallentato i movimenti delle fanterie mentre sulle cime delle montagne è scesa la neve. Le scolte hanno già indossato in parecchie zone i bianchi rivestimenti mimetici.

Solo a sud del Sanscllo, fino al settore costiero, dove la temperatura si mantiene ancora mite nonostante la pioggia, si è avuta qualche azione di pattuglie.

La millesima vittoria di un Gruppo da caccia tedesco

Berlino, 5 ottobre.

Reparti del secondo corpo da caccia agli ordini del tenente generale Buelowius hanno conseguito in occidente, dall'inizio dell'invasione, la 1000.a vittoria.

FRA LE GIOGAIE DELL'APPENNINO

Ogni tentativo di sfondamento stroncato dalla tenace difesa germanica

Ventitre carri armati inglesi distrutti nel solo settore a nord di Firenzuola

Fronte italiano, 5 ottobre.

Nel settore centrale gli anglo-americani hanno iniziato nei loro tentativi di sfondamento nella zona a nord di Firenzuola. I loro attacchi mirano ad assicurarsi il possesso delle rotabili che conducono verso settentrione. A tale scopo grossi contingenti nemici di fanteria e corazzati, appoggiati da pulenti formazioni aeree e da violento fuoco dell'artiglieria, si sono avventati in ripetute ondate d'assalto contro le posizioni tedesche. La lotta si è protratta per l'intera giornata ed ha avuto fasi alterne. La perfetta cooperazione fra le batterie della Wehrmacht e i reparti di prima schiera, che hanno ripetutamente contrattaccato l'avversario è stata l'elemento determinante del nuovo successo difensivo delle truppe di Kesselring.

Il piano del generale Alexander rivela una certa quale metodicità e tende a collegare direttamente i due settori principali. Mentre infatti nella zona adriatica si notano chiari sintomi di preparazione per un'azione assai prossima, al centro, fra gli Appennini, l'offensiva non ha scemato di intensità.

Dopo duri combattimenti protrattisi per l'intera giornata le truppe germaniche hanno potuto conservare tutte le principali posizioni e limitate infiltrazioni sono state efficacemente sbarrate.

Le perdite in uomini e materiali subite dagl'inglesi sono state particolarmente elevate; verso sera 23 carri nemici distrutti giacevano sul terreno.

Sul fronte adriatico si sono registrate soltanto isolate azioni di pattuglie ed i grossi calibri tedeschi hanno martellato senza interruzione le retrovie dove l'avversario sta concentrando grandi ammassamenti di forze.

Ammissioni nemiche

13 bombardieri anglo-americani abbattuti sull'Italia

Lisbona, 5 ottobre.

L'odierno comunicato del Quartier Generale alleato del Mediterraneo confessa che nel corso delle operazioni di ieri sull'Italia sono andati perduti 13 bombardieri anglo-americani.

Il terrore degollista

L'arresto di Barrès ed un nuovo mandato contro Laval

Lisbona, 5 ottobre.

Nel regno degollista della libertà, gli arresti si susseguono senza tregua e la Francia sta diventando teatro delle più atroci vendette personali.

Ieri l'altro sera è stato arrestato Giorgio Barrès, uno dei direttori del giornale *Aujourd'hui*. Barrès è anche membro dell'Accademia di Francia e deputato di Nancy.

Il tribunale di Marsiglia ha emesso un mandato di arresto per Pierre Laval. Laval con la consorte si trova, però, attualmente in Germania nello stesso edificio ove abita Pétain.

"granatieri del popolo,, nuova fanteria germanica

Berlino, 5 ottobre.

Un portavoce militare germanico ha fornito oggi alcuni particolari sulle nuove formazioni germaniche di «granatieri del popolo», recentemente costituite nel quadro dello sforzo bellico totale della Germania.

Si tratta di reparti completamente armati con armi di nuovo tipo e che, rispetto alle altre formazioni di fanteria, possono sviluppare un più grande volume di fuoco. I «granatieri del popolo» dispongono in prevalenza di armi automatiche.

Il «Goliath» è una delle armi più pericolose per la lotta a distanza; quando meno se l'aspetta il nemico è sorpreso e duramente colpito. Ecco un «Goliath» sul fronte meridionale che parte deciso all'attacco del nemico; mentre un fante vigila, l'altro dirige la marcia del minuscolo mezzidiate ordigno. (Atlantic)

SUL FRONTE ORIENTALE

Le zone di Belgrado e Schaulen centri nevralgici della lotta

Fronte Orientale, 5 ottobre.

SETTORE SERBO: *Il centro di gravità della lotta in Serbia all'est si è da qualche giorno spostato ad occidente della grande ansa del Danubio, dove il nemico ha sferrato un'offensiva in grande stile con obiettivo immediato Belgrado e, successivo, la penetrazione nella piana ungherese del confine nord-orientale della Serbia.*

Le forze sovietiche hanno raggiunto posizioni a nord della capitale serba e si prevede che, contemporaneamente all'attacco della città, aggiranno ulteriormente per il raggiungimento del secondo obiettivo.

SETTORE TRANSILVANO: *Nei pressi di Mako e di Oras Varadino l'avanzata delle unità magiare e tedesche continua con ritmo ininterrotto e si prevede che, fra breve, la lotta potrà venir riportata in territorio romeno.*

SETTORE CARPATICO: *Sui Beschidi orientali e a sud di Pskia, dopo una massiccia preparazione di artiglieria, verso mezzogiorno di ieri i sovietici hanno lanciato all'attacco numerose divisioni di fanteria e di corazzati, tentando l'irruzione attraverso i passi carpatici oltre i confini slovacchi, ma tutti i poderosi assalti nemici venivano arrestati e infranti, mentre i bolscevichi lasciavano sul terreno 29 corazzati.*

SETTORE CENTRALE: *La fase di tregua che ha da più settimane regnato su tutto il fronte centrale è stata interrotta dall'azione offensiva condotta di sorpresa dalla Wehrmacht contro una testa di ponte nemica sul Narew, a nord di Varsavia. Dopo una violentissima preparazione di artiglieria, gruppi corazzati tedeschi, muovendo da casi punti hanno sferrato un attacco concentrico che, coglendo di sorpresa l'avversario, lo ha sloggiato dalle sue opere fortificate profondamente articolate e nel pomeriggio, la guarnigione della testa di ponte che comprendeva ben cinque divisioni di fanteria, ormai ridotta in pacrecchi gruppi e ieri sera un milione di prigionieri sovietici erano in mano germanica.*

SETTORE LITUANO: *Con gli effettivi di diciotto divisioni di cui quattro corazzate, i sovietici hanno sferrato la prevista offensiva in Lituania, a occidente di Schaulen (Siauliai) ma, dopo una temporanea infiltrazione, venivano ricacciati nelle posizioni di partenza.*

Stamane, dopo un fuoco tamburreggiante di grossi calibri, il nemico riprendeva i suoi assalti e accaniti combattimenti sono ora in corso.

SETTORE LETTONE: *I bolscevichi hanno iniziato un forte attacco contro l'isola di Oesel (Saaremaa) la maggiore del gruppo insulare che chiude il golfo di Riga. Sulla zona di sbarco si svolgono aspri furiosi scontri fra i reparti nemici attaccanti e il presidio germanico che in molti punti è riuscito a ricacciare gli invasori.*

Si ammassano gli attaccanti ma aumenta la potenza difensiva tedesca

Aquisgrana, Metz e la Porta Burgundica settori di prossime violente battaglie

Fronte Occidentale, 3 ottobre.

La situazione sul fronte occidentale è dominata da due fattori preminenti: ammassamento di forze d'urto per un attacco di vasta portata, da parte anglo americana, irrigidimento e potenziamento del sistema e delle armi di difesa da parte germanica. Le truppe alleate, come le acque limacciose di un fiume in piena che abbia travolto uno sbarramento lungo il suo dilungare, crescono di livello urtando contro gli ostacoli frapposti, ma i germanici non restano inerti a contemplare l'irruenza nemica e aumentano energia, accorgimento ed apprestamenti di difesa.

Al Comando tedesco del fronte occidentale si trovano i generali Rundstedt, Blaskowitz, Model e Balk, eminentemente esperti della guerra motorizzata e meccanizzata e studiosi dei nuovi mezzi tecnici, ed ai loro ordini si battono divisioni accuratamente preparate con uno spirito che lo stesso avversario più volte ha definito «fanatico».

Eisenhower ha fretta...

Le zone dove i concentramenti di uomini e di mezzi anglo-americani fanno prevedere, ove non sia già in atto, un'imminente offensiva alleata sono principalmente tre: quella di Aquisgrana, quella di Metz e la regione a sud di Epinal fino alla Porta Burgundica.

Eisenhower, delineando questo vasto e rischioso piano operativo, oltre a lasciar scorgere una fretta forse pregiudizievole agli effetti del regolare svolgimento delle operazioni, dimostra di volere, mediante un attacco che praticamente si estende a tutto il fronte dalla Zuiderzee alla frontiera svizzera, impegnare in più punti la difesa germanica in modo da impedire gli spostamenti delle riserve.

Guardiamo a questa vasta manovra da parte di Eisenhower si può considerare lo sforzo delle divisioni di Montgomery dalla regione di Anversa-Turnhout verso le coste olandesi.

Il fatto che in questo momento sia appunto in questa zona che si stanno combattendo le battaglie più aspre non può ingannare sulla reale importanza di questa lotta. Lo scopo di tagliare una parte dello schieramento germanico nelle regioni marittime del Belgio e dell'Olanda può ormai considerarsi fallito, dato che i germanici hanno conservato intatte le loro possibilità di sganciamento; resta quindi evidente che, più che ad annientare grandi forze tedesche, Montgomery tende invece ad impegnarle in questo fronte, per distoglierle dalle zone più importanti.

Resta infine il settore di Arnhem, Nijmegen, Bois le Duc, dove in un triangolo ristretto le II Armata britannica tanta di conseguire passo passo, a prezzo di perdite sanguinose, quel successo operativo che non era riuscito alla I Divisione aerotrasportata [illegible] ad Arnhem.

Questo tratto del fronte, che potrebbe in un primo tempo offrire interessanti possibilità al Comando alleato, è stato invece tempestivamente «controllato» dai germanici, cosicchè la manovra «aggirante sull'ala settentrionale» non ha avuto finora modo di svolgersi.

Nelle Fiandre e nel Pasd Baxai, dopo un poderoso schieramento di forze di fanteria, di carri armati, di artiglieria e di forze aeree da battaglia le formazioni della II Armata inglese hanno tentato e nella regione di Anversa ed a nord ed a nord-ovest di Turnhout, di respingere le truppe tedesche. Soltanto lungo la strada verso Tilburg i britannici sono riusciti a conseguire una breccia che è stata tuttavia rapidamente arginata e ristretta in seguito all'intervento di riserve blindate tedesche. I gruppi germanici mobili attaccarono quelli della D.C.A. si sono dimostrati un nuovo grande ostacolo che costringe i britannici a portare in linea rinforzi ed a cambiare continuamente le posizioni.

La situazione

Cinquanta carri armati britannici sono stati distrutti.

Ad oriente di Hertogenbosch, dove sono impegnate le truppe inglesi soprannominate «topi del deserto», il combattimento si tiene momentaneamente [illegible] distruzione fatta per qualche spinta locale.

Secondo ripetute dichiarazioni di prigionieri la 59.a divisione inglese di fanteria e la 70.a brigata di fanteria sono state quasi annientate negli accaniti combattimenti delle ultime settimane.

A sud di Arnhem i britannici hanno gettato nella battaglia, particolarmente nel settore di Elst, forze importanti al fine di poter guadagnare terreno. Diciannove mezzi blindati nemici sono rimasti sul terreno. In quattro giorni sono così stati distrutti 61 carri armati inglesi.

Presso Cuik e Overloon (sulla ferrovia Nijmegen-Venlo) gli attacchi alleati sono falliti con gravi perdite.

Nella zona di Aquisgrana gli americani sono riusciti ad operare una breccia a Wirmbach presso la località di Palenberg, segnata soltanto sulle carte molto precise, vicina al villaggio di Ubach e situata a circa 7 chilometri a sud di Gellenkirchen. Fino ad ora non si conoscono particolari sulla controffensiva immediatamente sferrata dai tedeschi.

Presso Metz gli americani hanno intensificato la loro azione contro il Forte Driant.

Infine, nel settore meridionale del fronte, gli americani si sforzano, già da tre settimane di raggiungere i contrafforti dei Vosgi per trovare un punto debole nel fronte difensivo germanico. Questi tentativi hanno avuto, finora, il risultato di causare agli aggressori delle gravi perdite umane e in materiali. Nella regione di Château-Salins, per esempio, le perdite sono state così sensibili che da circa 15 ore gli americani hanno dovuto sospendere ogni attacco.

Il D.N.B. comunica in proposito che le notizie diffuse dalla propaganda americana di giornalieri successi [illegible] qualificate da parte competente militare tedesca come «americanate», come lo sono anche le reiterate affermazioni di una vantata penetrazione nella «linea Sigfrido».

Lungo le coste atlantiche è continuata la resistenza delle zone fortificate.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 5 ottobre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Sul confine belga-olandese, a sud-ovest di Arnhem e sulla Mosa dalle due parti di Gennep, continuano i violenti combattimenti con le formazioni canadesi ed inglesi, le quali ricevono rinforzi. Il nemico ha nuovamente guadagnato terreno a nord di Turnhout. I suoi tentativi di sfondare verso Tilburg sono stati impediti con la distruzione di 25 carri armati.

Con attacchi di massa dalle due parti di Gellenkirchen, gli americani hanno potuto allargare la loro breccia presso Ubach ma, in seguito ad un contrattacco di nostri granatieri, hanno perduto parecchie centinaia di uomini fatti prigionieri e alcuni carri armati.

Nel settore di Metz si sono svolti scontri locali. Si combatte ancora attorno ad una breccia.

Nella foresta di Parroy e nei contrafforti dei Vosgi occidentali le nostre truppe hanno mantenuto le loro posizioni in violenti combattimenti contro i numerosi attacchi sferrati da formazioni della 7.a Armata americana. Il nemico, che aveva fatto irruzione nelle nostre linee, è stato ricacciato con impetuosi contrattacchi.

Nostri capisaldi sull'Atlantico hanno sbarrato efficacemente concentramenti nemici ed hanno respinto puntate esplorative.

Nell'Italia centrale sono continuati anche ieri i forti attacchi della 5.a Armata americana contro le posizioni montane dell'Appennino toscano, tenacemente difese dai nostri granatieri e dai paracadutisti.

Sulla costa adriatica sono fallite numerose puntate nemiche.

Nella grande ansa del Danubio violenti combattimenti sono in corso nei pressi di Zajecar e, più a nord, con formazioni sovietiche avanzanti. Anche a nord di Belgrado si combatte accanitamente.

Nelle regioni della frontiera ungaro-rumena truppe magiare hanno realizzato progressi di carattere locale presso Marko e a sud di Gran Varadino nostri granatieri, con impetuosi contrattacchi, hanno ricacciato forze nemiche infliggendo all'avversario perdite elevate.

Altri attacchi sovietici nella zona di Thorenburg e nella regione degli Szekler sono stati respinti.

Nei Carpazi selvosi, violente puntate bolsceviche sono state bloccate dal fuoco della nostra difesa e tentativi di sfondamento compiuti da divisioni fresche sovietiche sui valichi dei Beschidi orientali si sono infranti davanti alle nostre posizioni sotto il fuoco dell'artiglieria.

Sul Narew, a nord di Varsavia, alcuni nostri attacchi locali sono stati coronati da successo. A nord-ovest di Schaulen è stata arginata una infiltrazione sovietica.

Ieri, terroristi dell'aria americani hanno attaccato la zona urbana di Monaco. Sono stati causati danni a case d'abitazione, centri culturali ed ad ivi pubblici. Fra l'altro sono stati distrutti o gravemente danneggiati parecchi ospedali e sette chiese. L'artiglieria contraerea dell'aviazione e la caccia hanno abbattuto ieri 21 aeroplani americani.

PAROLE DI GOEBBELS

Nuove armi nuove divisioni e nuovi aerei da caccia fanciulli nella lotta dal Reich

Berlino, 5 ottobre.

Il dott. Goebbels, nel suo articolo su *Das Reich*, rileva che «i compiti affidati dalla Wehrmacht al Paese per la costituzione di un gran numero di divisioni di granatieri fornite dal popolo tedesco sono stati assolti puntualmente tanto in agosto quanto in settembre».

«Grazie al piano di mobilitazione totale del lavoro, noi abbiamo cominciato a lavorare anche per piani a lunga scadenza, cosa che ci permette di fronteggiare meglio la situazione attuale della guerra».

Nell'articolo, che porta il titolo «Sguardi verso le frontiere del Reich», Goebbels nota, poi, fra l'altro:

«Il nemico vuole ottenere ad ogni costo una vittoria rapida. Esso ne ha un bisogno assoluto per realizzare i suoi fini politici di guerra. Noi abbiamo, a nostra volta, tutto l'interesse di impedire con ogni mezzo che esso riporti questa vittoria, non solo, ma dobbiamo togliere all'avversario tutte le possibilità di successo. Ciò è, indubbiamente, possibile, e questo perchè noi combattiamo sulle frontiere del Reich in condizioni ben più favorevoli, sotto molti punti di vista, di quanto non lo fossimo in precedenza, quando i nostri fronti si protraevano entro Paesi nemici e soffrivano della vulnerabilità delle linee di comunicazione, di rifornimento e di rinforzo.

«Va da sè che noi poniamo la nostra grande speranza, ma non la nostra sola speranza, nella messa in linea di nuove armi germaniche. Come l'esperienza ha dimostrato, il progresso conseguito nel campo tecnico per quel che concerne gli effetti delle armi non è che di breve durata in tempo di guerra. Tuttavia non si debbono sottovalutare le possibilità di questo progresso. Esse si aggiungeranno ai nostri altri piani e grande alle e ne aumenteranno gli effetti».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* intanto commentando un discorso tenuto da Goebbels in una località della Germania occidentale rileva che il ministro ha fatto presente tre fattori decisivi che entreranno in atto quanto prima in Germania, cioè: 1) le nuove armi; 2) parecchie nuove divisioni; 3) nuovi tipi di apparecchi da caccia, che incontreranno la supremazia aerea alleata.

La "criminale avventura,, degli insorti di Varsavia

Il gen. Bor e il suo Stato Maggiore si sono costituiti prigionieri

Mentre Londra e Mosca si palleggiano le responsabilità i germanici ospitano 350 mila civili esausti, in gran parte ammalati dai patimenti - L'aiuto britannico: 28 aerei e 100 uomini

Stoccolma, 5 ottobre.

Le notizie che giungono sulla capitolazione degli insorti di Varsavia sono sempre più sconfortanti per gli «alleati», tanto che a Londra e Washington, dopo aver sostenuto che gli uomini dell'«Armja Krajowa» erano riusciti a liberarsi ed a congiungersi ai sovietici, dopo aver proposto e designato lo pseudo generale Bor quale sostituto di Sosnokowski, mentre Mosca mostrava i denti sostenendo che Bor era un traditore perchè lontano oltre 20 miglia dal teatro della lotta, non sanno più quale atteggiamento assumere e oggi Roosevelt, schegiando in rassegnate dichiarazioni che lord Cranborn ha fatto ieri ai Comuni, ha affermato alla conferenza stampa di non saperne, circa la capitolazione di Varsavia, più «di qualsiasi altro americano».

Intanto, la stampa inglese tratta l'argomento con un linguaggio nuovo e, con un voltafaccia impudente, parla di una «vera e propria catastrofe» di Varsavia, mentre il ministro dell'Aria britannico Sinclair confessa che l'aiuto inglese agli insorti si concreta nella partecipazione alla lotta con 28 aerei e un centinaio di uomini.

La «Reuter» ha trasmesso oggi un commento particolarmente violento delle *Izvestia* che caratterizza nettamente le intenzioni politiche di Mosca. Commentando la caduta di Varsavia esso dice, fra l'altro: «E' Raczkiewic, il presidente della Polonia, e la sua cricca di reazionari che sono i responsabili di questa tragedia e inutili sono le loro lagrime da coccodrillo. Varsavia ha perso un gran numero dei suoi uomini e delle sue donne; ecco il solo risultato di questa criminale avventura iniziata dalla cricca Sosnokowski, Bor ed altri».

Da Berlino, si hanno infine gli ultimi interessanti particolari della tragedia. Il Capo delle S. S., generale di polizia von Bach, che ha guidato la repressione, ha dichiarato di avere condotto la lotta nella forma più umana per salvaguardare la popolazione civile che è stata la vera vittima dell'insurrezione.

Trecentocinquantamila cittadini polacchi, uomini, donne e bambini che per lunghe settimane hanno dovuto vivere in oscure cantine, entro fogne e fra le macerie delle case hanno trovato il primo asilo negli immensi padiglioni del campo di Pruszkow.

Le Forze Armate germaniche aiutano in modo esemplare il comitato di soccorso polacco, ponendo a disposizione generosamente ufficiali medici, medicine e vitto. Per i bambini le Forze Armate germaniche hanno istituito una speciale cucina.

Innumerevoli autoambulanze germaniche sono ininterrottamente adibite al trasporto dei polacchi negli ospedali militari all'uopo creati. Intanto il generale Bor, capo dei rivoltosi, informa il *D.N.B.*, si è costituito prigioniero ai germanici con tutto il suo stato maggiore. La capitolazione era stata preceduta da una visita effettuata al campo di prigionieri di Bruschkow da una commissione di ufficiali polacchi che hanno, così, avuto modo di rendersi personalmente conto del trattamento cui venivano soggetti i prigionieri polacchi, in pieno contrasto con le informazioni inglesi.

CRONACHE DELL'ITALIA INVASA

Si prepara la messa in scena del processo contro Azzolini

Tangeri, 5 ottobre.

Il *Notiziario delle Nazioni Unite* informa che, su pressanti sollecitazioni dal rappresentante della Banca d'Italia, Introna, commissario straordinario, l'avv. Sinibaldo Tino si è costituito Parte civile nel processo contro Azzolini a nome e per conto della Banca stessa. La difesa dell'Azzolini ha presentato la lista dei testimoni a discarico, che sono in tutto 19, dei quali 8 residenti nell'Italia settentrionale e all'estero, e cioè: Ettore Cambi, Paolo Vercellis, conte Calvi di Bergolo, Riccardo Motta, dott. Antonio Cimino, Giovanni Fummo, Kittrich, Raffaele Pilotti. Quest'ultimo, segretario della Banca di pagamenti internazionali, è in Svizzera. Gli altri 11 testimoni a discarico, sui quali egli si è riservato di decidere, sono precisamente: Francesco Terrazzini, Guglielmo Mancini, Marcolino Pennacchio, Giuseppe Nathan, Luigi Capodanno, Italo Delle Guercio, Edoardo Pihister, Carlo Pozzenti, Enea Fabrizi, Bernardino Nogara e Clemente Bardovil.

E' facile prevedere — aggiunge l'Agenzia svizzera — che all'inizio del dibattimento saranno sollevati incidenti, sia per la costituzione di Parte civile, alla quale la difesa si opporrà, in base alla nota ordinanza emessa dall'Alta Corte che respinge la costituzione della Parte civile nel processo Caruso, sia per la richiesta di perizie tecniche, per quella di ammissione di testi residenti al nord e per le facilidie che il presidente crederà di portare alla lista dei testimoni a discarico, sui quali egli si è riservato di decidere.

In attesa del dibattimento, si apprende che l'Alto commissario per l'epurazione ha ordinato al questore di Napoli di sequestrare i beni appartenenti — secondo la Radio Repubblicana Italiana — a Francesco Giordani, appartenente all'Accademia d'Italia per la classe delle Scienze fisiche e naturali, agli ex-federali di Napoli, Piccone, Saraceno e Milone, all'armatore Achille Lauro e agli ex-consiglieri nazionali Rarattolo e Campiello.

La Questura di Roma ha, poi, reso noto che la Squadra posta alle dipendenze dell'Ufficio politico ha tratto in arresto 562 persone imputate di reati politici. Fra gli arrestati, 14 sono passati a disposizione dell'Alto Commissario per l'epurazione, 88 sono stati inviati in campi di concentramento e 3 confinati in altre provincie. Per gli altri le istruttorie sono in corso.

L'Agenzia Telegrafica Svizzera informa che una missione dell'U.N.R.R.A. è partita per l'America del Sud al fine di iniziare negoziati per un «aiuto all'Europa». Questa missione è guidata dall'ex-presidente colombiano, Eduardo Santos, attualmente «vice-presidente dell'Unrra» per le forniture di quei Paesi sud-americani che ne sono componenti. Ma che ne verrà fuori per l'Italia?

Anche l'arcivescovo di Nuova York, mons. Spellman, che era stato ricevuto domenica in udienza dal Papa, si è di nuovo recato dal Pontefice in compagnia di Marchisio, presidente dell'Associazione americana di soccorso all'Italia e di diversi altri membri di quella associazione. La agenzia «A.F.I.» precisa che mons. Spellman si è inoltre intrattenuto con i capi di alcuni dipartimenti del Vaticano.

Viceversa, secondo un dispaccio *Reuter*, l'ex-capo della «Cagoule» in Sicilia, che fa parte della Camera dei Lordi, interpellando ieri il Governo britannico circa l'odierna complicata opera della Commissione di controllo in Italia, è uscito in questa spiritosa affermazione, la quale rispecchia, del resto, il pensiero riposto, se non dichiarato, di tutti gli alleati: «Qualunque cosa facciano gli italiani, è necessario renderli esatti che per l'avvenire potranno solo riorganizzarsi come un umile popolo lavoratore, senza alcuna [illegible] internazionale».

Londra e Washington rispatte all'Argentina

Una Nota del «Times» sull'accesso di Cordell Hull

Lisbona, 5 ottobre.

Esaminando la politica alleata in Argentina, il *Times* scrive: «Il cammino accanto tutto da Cordell Hull, quando ha detto di non conoscere la politica del Governo britannico nei riguardi dell'Argentina, ha reso perplesse tante persone a Londra, ma questo può essere spiegato facendo riferimento alla sfera generale. Cordell Hull stava rispondendo brevemente ad un certo numero di domande e non stava facendo dichiarazioni regolari. Le sue parole, di conseguenza, hanno voluto dire quasi esattamente che il Governo britannico ed il Governo americano stavano scambiando nuovamente le loro opinioni intorno all'Argentina, opinioni che ancora non sono state concordate».

L'infermiera

Alle otto precise, l'infermiera arrivò puntuale e per prima cosa andò in cucina dove Domenica, la grossa donna a mezzo servizio, le metteva da parte, se era di buonumore, qualche avanzo della cena. Ora era una mela cotta, ora un piatto d'insalata intrisa nell'aceto e troppo dura per le sue gengive vuote, ora una semplice scodella di minestra.

— Voi, Luisa, avete i denti e lo stomaco sano, beata voi. Ma forse è solo perchè siete giovane...

Luisa accennava di sì col capo e ingoiava tutto, con una voracità che testimoniava non solo del suo stomaco sano, ma anche di una certa scarsezza nei pasti che consumava a casa sua.

— Una goccia di surrogato?

— Volentieri.

Domenica rideva. — Ah, non c'è mai pericolo che diciate di no, poveraccia! E seguitava a ridere rassettando la cucina in fretta per andarsene.

— Mi raccomando, Luisa, state attenta a tutto.

— Non dubitate.

— E arrivederci a domattina.

La piccola Luisa, appicato il paltoncino a un chiodo della cucina, indossò il camice bianco che aveva portato nel suo borsone, e scivolò silenziosa nella camera del malato.

— Buona sera, signor Matteo.

Lo chiamava semplicemente così, come le aveva insegnato Domenica. Il malato non si mosse, ma grugnì una specie di saluto, mentre la piccola Luisa disponeva sul piano del cassettone le boccette dei calmanti, il necessario per le iniezioni. C'era tempo, alla pensò, non bisognava precipitarsi subito su di lui per curarlo, era un uomo difficile, taciturno, irascibile, estremamente nervoso, che si irritava per niente. Oh, lei sapeva come prenderlo. Sedette cauta sull'orlo della seggiola, senza far più rumore di un topolino e in silenzio si mise a scalettare.

Un bel po' di tempo passò, poi il malato disse seccamente: — Luce!

Ella si alzò, accese, come le aveva insegnato Domenica, la lampada sul cassettone e la lampadina velata sul comodino, poi tornò a sedere e riprese a lavorare a capo chino, nè si accorse che il malato, voltatosi bruscamente, si metteva a guardarla con una specie di burbera attenzione. Già da parecchi giorni non si faceva la barba, e nel suo viso emaciato gli occhi incavernati brillavano di una luce febbrile, dura, ostile al mondo intero. Curiosa quella piccola infermiera, ora pensosa. Eran quindici giorni che veniva a passargli la notte e non era ancora riuscita, grazie a Dio, a dargli sui nervi. Chissà perchè. Non faceva domande, stava sempre ferma, sembrava che non lo guardasse neppure. Era ancora giovane, forse meno di quanto apparisse perchè aveva l'aspetto di una bambina: venticinque, trent'anni? Che ragazza ripostante, grazie a cielo! Di un'estrema indigenza, ciò si vedeva dall'usura delle sue scarpe dalle suole troppo sottili, dal camice tutto rammendato... Brutta? Oh, sì, poveretta, brutta senza scampo, con quel visetto magro e lentigginoso, quel naso rivolto in su, quella bocca larga, quegli occhietti timidi e sfuggenti e privi di ciglia. Povera figliola, che vita triste, solitaria, monotona e misera doveva essere la sua! Aveva forse dei bei capelli? Alle volte, certe brutte, hanno capelli meravigliosi. Macchè! Nemmeno quello. Due treccine castane girate intorno al capo, trecce piccole, opache, miserelle. Avrebbe potuto servirgli da modello? Peuh! Un modello di piccola mendicante, sì. Bene. La sua soddisfazione non era troppo lodevole nè tampoco cristiana, ma tant'è, era così stufo di avvicinare donne squisite, affascinanti, sicure della loro forza di attrazione, e poi ricche, poste in alto sulla scala sociale, con l'aria di averne tutti i diritti, superbe e nello stesso tempo seccanti con le loro pretese e così formidabilmente egoiste! Questa povera diavola tanto umile, semplice, modesta, e probabilmente affamata, per lo meno bisognosa, era come una specie di piccola schiava che lui poteva considerare dall'alto come se fosse un re. E dopo tutto questo era un pensiero che faceva piacere, distendeva quei suoi nervi irritati, malati, logori, straziati, gli metteva quasi voglia di discorrere con lei, di esserle benigno come un dio protettore, di stenderle una mano pietosa e tirarla su, un tantino, nella sua sfera di luce.

— Bè — le disse a un tratto — come va la passate abitualmente?

La piccola Luisa fece un sobbalzo e diventò rosea in viso, come un garofano. Mai si sarebbe aspettata una simile domanda! Lei sapeva che quei malati, definiti da molti come malati immaginari, erano della peggior specie in quanto a modo di trattare e non parlavano mai.

— Ma la passo — rispose con una timida vocina — me la passo abbastanza bene.

— Davvero?

Decisamente interessato ora egli puntava un gomito sul guanciale, si tirava su, sembrava addirittura migliorato.

— Sì, signore, contentandosi, naturalmente.

— Ah... Vivete sola?

— No, signore, con la mamma e due fratelli. Mia madre fa l'infermiera come me, i miei fratelli sono meccanici. Robusti, mangiano tutto.

C'era una nota di risentimento nella sua voce. Era facile immaginarle, quando rientrava in casa, e guardava subito la tavola, dove, dopo il pasto dei terribili fratelli, rimaneva poco o niente. Povera piccola Cenerentola!

— Poi — ella disse improvvisamente: — Ho anche il fidanzato.

— No?

Non era possibile. Egli sedette addirittura sul letto e si piglò le ginocchia fra le braccia.

— Oh, questa è bella. Raccontatemi un po'. Chi è? Cosa fa? Un buon figliuolo, immagino, come voi....

Chissà che disgraziato, pensava. Chissà che coppia...

— E' un bel ragazzo. Meccanico come i miei fratelli. E' buono, ma ha un difetto terribile.

— Sentiamo.

— E' troppo innamorato, troppo geloso, ma geloso come non potete neppure immaginare.

— Sul serio?

— Oh, sì, signore. Mi ha già fatto piangere tante volte. Ecco, in certi giorni avrei proprio desiderio di lasciarlo, di troncar tutto. Ma poi penso che è geloso così perchè mi vuol bene. Non vi pare?

— Eh, certo.

— Figuratevi che non mi lascia andare nè nelle cliniche, nè negli ospedali. Guai se ci andassi! E nelle case mi lascia solo quando è ben sicuro che non ci sian pericoli, come in questa.

— Cosa?

Scattò su come una belva e così truto com'era, con gli occhi fiammeggianti, fece all'infermiera una bella paura.

— Così io non sarei pericoloso, eh? Ma sa il vostro fidanzato chi sono io? Sa che sono un celebre pittore? E che ho fatto i ritratti delle più belle donne della città?

— Oh, signore, signore. Non vorreste fare le iniezioni?

— Al diavolo le iniezioni! Andatevene in cucina, e domani la prima cosa che direte a Domenica sarà di far venire il mio barbiere!

L'indomani venne il barbiere, dopo di che il signor Matteo si alzò si vestì tutto elegante e passeggiò fremente per la casa, guardando fuori della finestra, brontolando continuamente: — Io, non pericoloso!...

Domenica pensava: — Sarà diventato pazzo. Un giorno o l'altro doveva pure accadere!

E restò di stucco, nel vederlo, quando la piccola Luisa venne a dire con aria spaventata: — Sapete signore, non posso più venire, lui vi ha visto alla finestra, dice che siete molto pericoloso, invece — balzare con un grido di trionfo: — Bbevo bene, io!

Poi afferrò alla vita la grossa Domenica, le fece fare un giro di valser: — Un'altra volta, Domenica, ricordati che l'infermiera la voglio vecchia, più vecchia di te. Con le giovani c'è sempre da aver qualche sorpresa.

Carola Prosperi

Un ufficio unico
per l'assegnazione dei tessili

Quartier Generale, 5 ottobre.

Il Ministero dell'Economia Corporativa comunica che l'Ufficio nazionale per l'approvvigionamento e la distribuzione dei prodotti tessili e dell'abbigliamento, recentemente costituito, ha accentrato tutti i compiti che erano stati affidati ad enti, istituti e società, in materia di distribuzione per il consumo civile di qualsiasi prodotto tessile, compresi i filati cucirini.

L'Ufficio nazionale dei prodotti tessili e dell'abbigliamento effettuerà quindi d'ora in avanti, a mezzo di Commissioni di acquisto dei Magazzini e dei negozi fiduciari provinciali, le assegnazioni per l'approvvigionamento della popolazione civile, speciali istruzioni regolatrici permetteranno alla popolazione di acquistare i filati cucirini e altri filati presso negozi al dettaglio autorizzati, in misura che venga messa in distribuzione la certa di abbigliamento.

CRONACA CITTADINA

LETTERE dalla Germania

Come stanno gli internati in Germania? E' una domanda che molti ancora si rivolgono, nonostante le buone notizie che si ricevono di rimpatri, ormai di pervenuti. Per gli interessati, se ancora ce ne sono, riceviamo una lettera che merita di essere attentamente meditata. E' dell'operaio torinese Cipriano Candelli, che scrive ai suoi genitori. Diciamo subito, e, perchè lo sappiano, questa sarà una sorpresa, perchè lo è diventato in Germania ove era giunto senza avere alcuno, per la sua giovane età, un preciso mestiere. Ma in Germania gli hanno fatto frequentare una scuola; e conforme ne questo apprendere ordergli la parola.

Dopo un primo breve periodo, racconta, sono andato in una città dove ho frequentato una scuola professionale, una vera università al mattino scuola alle macchine, al pomeriggio scuola in classe con banchi libri e lavagna, a fare calcoli disegni e studio di strumenti di precisione. Peccato che il corso è durato solo due mesi, sembrava di essere in collegio, un trattamento magnifico, figuratevi che a tavola si era serviti da graziose cameriere, si dormiva in camere lussuose e mangia lo spazio per scrivere le lodi di questa scuola. Ora da cinque mesi lavoro in questa fabbrica, ho da guadagnare tre marchi e cinque al giorno e ho già detto altre volte che bisogna».

Ecco un altro ex internato, Alfredo Berera, che scrive alla famiglia. Comincia con molta precisione; ma non già con le solite parole che ricevute la vostra lettera del... ne ebbi tanta gioia ecc. «Ho ricevuto il vostro sollecito pacco». Sella vita borghese era cicliulista e apparteneva all'orchestra dell'Eiar; ed ecco che, con una grande gioia, ha potuto riprendere il violino. Ma anche qui ripetiamo le sue parole: «Ieri sera ho dato concerto alla presenza di circa seimila persone, ottenendo un grande successo».

Quanto al vitto è risaputo che i nostri ex-internati, divenuti ormai tutti liberi lavoratori, non mancano di nulla, perchè godono della stessa razione della popolazione tedesca. Tuttavia questo nostro non vuol essere uno di quegli articoli in cui si dice che tutto va bene. Vi è, nella vita di quei nostri connazionali, un punto dolorosissimo, e per lo meno capace di dar loro qualche privazione: ed è il trattino. In Germania da quello che ha, mai naturalmente non può dare ciò che non possiede. E mentre per il vitto le risorse sono abbondanti e sicure, gli indumenti invernali debbono essere distribuiti con una certa parsimonia. Per cui, come già si è scritto su queste colonne, farà opera di solidarietà umana oltrechè patriottica chi si preverà di qualche indumento, anche fuori uso, per offrirlo ai nostri connazionali ex internati, a mezzo della Croce Rossa o al Depolavoro Provinciale.

Nessuna requisizione di automezzi e carburanti da parte della G.N.R.

Il Comando Provinciale della G.N.R. comunica:

«In questi ultimi tempi vengono effettuate delle requisizioni specialmente di automezzi e carburanti, da parte di elementi che si dichiarano autorizzati dalla Guardia Nazionale Repubblicana.

«Si precisa che la G.N.R. non ha autorizzato nè autorizza alcuno ad effettuare tali operazioni».

Il Comandante Provinciale

Messaggi dalle terre invase

L'Ufficio Provinciale Prigionieri, Rifugiati e Servizi connessi — Croce Rossa Italiana — comunica di aver ricevuto dall'Ufficio Centrale Prigionieri, Rifugiati e Servizi Connessi, Sede di Campagna alta Italia, un messaggio destinato ai sottoelencati ospedalieri. Data notizia non si sono potute completare gli elementi per il recapito e pertanto si diffidano le famiglie dei ricoverati a voler provvedere sollecitamente all'estensione di quanto segue per i ricoverati dell'ospedale, a continuare a dare speranza a tutte le categorie di internati, a continuare a dare speranza a tutte le categorie di internati, a continuare a dare speranza a tutte le categorie di internati